

I DIRITTI NEI PERCORSI DI FINE VITA

1. Diritto di disporre del tempo residuo

Ogni persona ha il diritto di conoscere ed essere reso consapevole del suo percorso di cura e del possibile esito, secondo i protocolli terapeutici più aggiornati, affinché possa gestire la propria vita in modo qualitativamente soddisfacente, anche in relazione alla propria spiritualità e fede religiosa.

2. Diritto al rispetto della propria religione

Ogni persona ha il diritto di comunicare la propria fede religiosa alla struttura sanitaria affinché possa essere rispettata, in conformità alla normativa sulla privacy

3. Diritto a servizi orientati al rispetto della sfera religiosa, spirituale e culturale

Ogni persona ha il diritto di usufruire di servizi rispettosi della sua sfera religiosa, spirituale e culturale, compatibilmente con le possibilità organizzative. A tal fine la struttura sanitaria deve promuovere adeguati percorsi informativi e formativi per gli operatori.

4. Diritto alla presenza del Referente religioso o Assistente spirituale

Ogni persona ha diritto di avere accanto il proprio Referente religioso o Assistente spirituale cui sia garantito l'accesso, compatibilmente con l'organizzazione dei servizi sanitari.

5. Diritto all'assistenza di un mediatore interculturale

Ogni persona ha il diritto nel percorso di fine vita di potersi avvalere di un mediatore interculturale o altra persona competente autorizzata, il cui intervento viene favorito dalla struttura sanitaria.

6. Diritto a ricevere assistenza spirituale anche da parte di Referenti di altre fedi

Ogni persona ha il diritto di chiedere, qualora l'Assistente spirituale della propria fede non fosse disponibile, l'assistenza da parte di un Referente di altra fede.

7. Diritto al sostegno spirituale e al supporto relazionale per sé e per i propri familiari

Ogni persona ha il diritto di ricevere all'interno della struttura sanitaria il sostegno spirituale e il supporto relazionale per sé e per i propri familiari.

8. Diritto al rispetto delle pratiche pre e post-mortem

Ogni persona ha diritto al rispetto delle pratiche pre e post mortem previste dalla religione di appartenenza. La struttura sanitaria è tenuta a conoscere tali pratiche, a formare adeguatamente il proprio personale e a creare le condizioni perché queste pratiche possano essere realizzate, in conformità con la normativa vigente.

9. Diritto al rispetto reciproco

Ogni diritto porta come conseguenza il dovere di ognuno di rispettare il credo religioso degli altri, siano essi pazienti, familiari o personale di cura.

Roma, 5 febbraio 2019

FIRMATARI

- 1) ASL ROMA 1 – Angelo Tanese – Direttore Generale
- 2) Tavolo Interreligioso di Roma di Roma – Maria Angela Falà – Presidente
- 3) Tavolo Interreligioso di Roma - Paola Gabbrielli – Presidente Emerito
- 4) GMC – Università Cattolica del Sacro Cuore – Pier Francesco Meneghini – Presidente
- 5) Don Carlo Abbate – Assistente Spirituale Hospice Villa Speranza di Roma – Università Cattolica del Sacro Cuore
- 6) Vicariato di Roma – Mons. Paolo Ricciardi – Vescovo Ausiliare Delegato per la Pastorale della Salute Diocesi di Roma
- 7) Unione Chiese Cristiane Avventiste del Settimo Giorno - Stefano Paris – Presidente
- 8) Diocesi Ortodossa Romena d'Italia - Padre Ilie Ursachi - Consigliere per la Pastorale Sociale e Sanitaria
- 9) Federazione delle Chiese Evangeliche - Pastore Luca Maria Negro – Presidente
- 10) Centro Islamico Culturale d'Italia - Abdellah Redouane - Segretario Generale
- 11) Istituto Buddista Italiano Soka Gakkai - Alberto Aprea - Presidente
- 12) Unione Buddhista Italiana - Giorgio Raspa - Presidente
- 13) Unione Comunità Ebraiche italiane - Noemi Di Segni - Presidente
- 14) Unione Induista Italiana - Franco Di Maria Jayendranatha – Presidente
- 15) CSV - Renzo Razzano - Presidente CSV Lazio
- 16) AVO - Carla Messano – Vice Presidente Federavo e Rappresentante delle Regioni
- 17) CITTADINANZATTIVA – Antonio Gaudioso – Segretario Generale
- 18) OSS – Hospice Villa Speranza – Simone Cicuzza